

Tul. Ah Cesare, quì vedi
 Qual uomo accarezzò l'Amante tua:
 Io sono un'infelice,
 Che un traditor crudele
 Sieguo, che mi lascia da te pretendo
 Che vendicato il torto mio pur fia:
 Vedi se sol pietà merto, e perdono;
 Giache Ostilio non più, ma Tullia io sono.

Ott. Qual stravaganza è questa!

Ca. O' Ciel che veggo!

Ott. O' quanto
 Impensato è il destin.

Cl. (Propitia forte,)
 (Al mio scampo fedel m'apre le porte.)

Ott. Dunque, se Tullia sei, t'alza; e di Cajo
 Conforte io vò che sij,
 E se pria ti stimò forse infedele,
 Or conosca il suo error: mà come ò Donna
 Nulla ridir che in viril manto ascosta
 Tullia si stava. *Cl.* Intanto
 L'accarezzai, la strinsi
 Sol perche Donna ell'era (à miglior vita
 (Già i'error mio, mi fa tornar pentita.)

Ott. Dunque perdona, ò cara,
 Al doppio error con cui t'offesi; e cerco
 Perdon di quanto oprai.

Cl. Ah se cangiò pensier tu ben vedrai.

Dec. O' strano evento, ò inopinato giorno!

Ca. Cara t'abbraccio, ed in oblio riponi
 De le mancanze mie l'aspra memoria.

Tul. Basti ch'io sol di fede abbia la gloria.

Coro. Grande è il contento,
 Che prova un core
 Se dal tormento.